

IV<sup>a</sup> TORNATA

MERCOLEDI 15 GIUGNO 1921

Presidenza del Vice Presidente COLONNA FABRIZIO  
e poi del Presidente TITTONI TOMMASO

## INDICE

Disegni di legge (Presentazione di) . . . . . pag.	31
Oratore:	
PRESIDENTE . . . . .	32
Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza . . . . .	25
Oratore:	
PRESIDENTE . . . . .	25
Interpellanze (Annuncio di) . . . . .	38
Interrogazioni (Annuncio di) . . . . .	38
Messaggio del Presidente della Camera dei deputati . . . . .	29
Nomina della Commissione per il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona . . . . .	33
Oratore:	
ARLOTTA . . . . .	32
Nomina di Senatori . . . . .	30
Proposta di modificazione al regolamento del Senato (Annuncio di) . . . . .	40
Sorteggio degli Uffici . . . . .	33

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno e i ministri degli affari esteri, delle colonie, della giustizia e affari di culto, delle finanze, della guerra, della marina, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, delle poste e telegrafi, per la ricostituzione delle terre liberate, il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari e i sotto-

segretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per l'interno e per gli affari esteri.

VALENZANI, *segretario provvisorio*, legge il verbale della seduta precedente il quale è approvato.

## Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Ringrazio i senatori che hanno funzionato da segretari provvisori per l'opera da essi prestata, ed invito i vice-presidenti, i segretari ed i questori, ieri nominati ed eletti, a salire alla Presidenza.

(*I vice-presidenti, i segretari ed i questori salgono al banco presidenziale*).

Ed ora ho l'onore di pregare il senatore Tommaso Tittoni di voler assumere la Presidenza.

(*S. E. il presidente Tittoni sale al banco della Presidenza, riceve il rituale abbraccio dal senatore Colonna Fabrizio, fra applausi vivissimi dei senatori e dei ministri, poi pronunzia il seguente discorso*):

PRESIDENTE. (*Vivi segni di attenzione*). Carissimi colleghi! Mai nelle tante vicissitudini della mia vita mi sono sentito profondamente commosso come oggi nell'ascendere questo alto seggio. Mai, nemmeno quando la prima volta mi conferiste il mandato di presiedervi, pel quale non pochi tra voi avrebbero potuto vantare titoli maggiori dei miei. La conferma della vostra fiducia dopo che avete po-

tuto giudicare l'opera mia, è per me argomento di legittimo orgoglio, anche più della fiducia che mi manifestaste quando non avevate la certezza, ma soltanto la speranza, che io corrispondessi alla vostra aspettazione.

Che cosa voi attendevate da me? Che cooperassi con voi ad attuare quello che era ardente e supremo desiderio vostro: instaurare in tutta la sua integrità ed in tutta la sua importanza l'alta funzione politica che al Senato assegna la nostra Carta costituzionale. (*Benissimo*).

Ebbene, obbediente ai vostri voleri, ho consacrato a questo nobilissimo intento tutto me stesso, tutto lo zelo, tutta l'attività, tutta la passione di cui sono capace. La vita del Senato io la vivo intensamente attingendo ispirazione e norma al quotidiano contatto con i miei colleghi; la rinnovata energia del Senato mi fa sentire un ringiovanimento spirituale; dal prestigio grandissimo che il Senato ha acquistato nel Paese, il quale ad esso rivolge deferente e fiducioso lo sguardo, traggo ragione di conforto nelle dubbiezze del fortunoso periodo che attraversiamo; (*bene*) e l'animo mio è compreso di viva e schietta letizia ogni volta che il Senato si illustra con discussioni degne del suo augusto carattere.

Voi ricorderete che in passato io fui tra coloro i quali, ritenendo doversi a qualunque costo ridonare maggior vitalità al Senato, ne ricercarono la fonte in proposte di riforme della sua costituzione delle quali si fecero iniziatori. Orbene, senza venir meno a convenzioni altra volta manifestate e senza impegnare il mio giudizio circa una opportunità o necessità di riforme che potrebbe sorgere in avvenire, devo riconoscere che, nell'ora presente, il Senato, mettendo in valore quei preziosi elementi di esperienza, di competenza e di patriottismo di cui fu sempre largamente dotato, ha, pur conservando le sue tradizioni e la sua fisionomia costituzionale, attuata una vera e radicale riforma interna meglio e più sicuramente forse di quel che avrebbe potuto fare mediante una grande riforma statutaria. (*Vivi applausi*).

Una riforma puramente formale che ha portato i suoi frutti è stata quella che affidando al Senato la designazione del Presidente e dei Vice-presidenti, lo ha tolto, non già da una dipendenza dal potere esecutivo che non è mai

esistita, ma da un'apparenza di dipendenza che mal si addiceva alla sua dignità. Ed al Sovrano, che volentieri accolse l'iniziativa del suo governo, salutata dal generale compiacimento del Senato, di limitare la sua prerogativa, noi possiamo dire quel che il Senato romano diceva all'Imperatore Traiano: « Noi ti ringraziamo e ti lodiamo per aver elevato al Consolato quelli che noi ti abbiamo indicati e secondo l'ordine col quale li abbiamo indicati ». (*Benissimo*).

Nessun sovrano meglio e più del Re d'Italia ha secondato l'evoluzione politica e sociale del suo popolo. Pertanto, lasciando che coloro cui talenta si trastullino dissertando sui pregi teorici delle monarchie e delle repubbliche, noi che viviamo nella realtà di questi tempi procellosi, ricordiamo e riaffermiamo che la Monarchia di Savoia che già iniziò e condusse a compimento l'indipendenza d'Italia è oggi la garanzia più sicura della sua unità, l'elemento più saldo della concordia nazionale. (*Vivi e prolungati applausi; i senatori e i ministri si alzano; grida ripetute di: Viva il Re, viva Savoia! — Si associano anche le tribune*).

L'alta parola del Sovrano ci ha invitati a collaborare alla restaurazione finanziaria ed alla ricostituzione economica del Paese ed al rinvigorimento dell'autorità e del prestigio dello Stato. Graditissimo ci giunge tale invito poichè l'una e l'altra cosa furono costantemente in cima ai pensieri del Senato che in più occasioni ne proclamò la necessità e l'urgenza.

La restaurazione finanziaria, indispensabile condizione della restaurazione economica che ad essa intimamente è collegata, si impernia nell'equilibrio del bilancio che solo permetterà la consolidazione dei debiti e l'arresto definitivo nell'aumento della circolazione cartacea la cui inflazione è una delle calamità maggiori che possono piombare sull'economia di un paese. È verità elementare che il bilancio non può equilibrarsi che mediante imposte e riduzioni di spese.

Noi abbiamo ricorso largamente alle imposte, ma abbiamo troppo negletto le economie.

Assillati dalla necessità, Stato, Provincie e Comuni hanno notevolmente aggravato i tributi esistenti. Altri nuovi sono stati creati con aliquote elevate, con progressioni esagerate le quali inaspriscono le sperequazioni, sottraggono

all'agricoltura ed all'industria parte del capitale circolante necessario, e rendono ben arduo a molti cittadini l'equilibrio del bilancio domestico (*Benissimo*).

È stato un sacrificio necessario che il Parlamento unanime ha consentito ed al quale il contribuente italiano, come in altri momenti difficili della nostra storia finanziaria, si è sottoposto volenteroso per la salvezza della Patria. Ma oggi egli ha diritto di affermare che ulteriori suoi sacrifici non sono possibili e che il danaro che fornisce al pubblico erario deve avere utile e parsimonioso impiego. (*Approvazioni*).

All'estero, contrariamente alla verità, qualche voce non contraddetta è sorta, anche in taluni Parlamenti, ad affermare che l'Italia non ebbe tutto il coraggio di cui dettero prova altri Stati ricorrendo alle imposte più dure. Così la denigrazione, che annebbiò già il giusto apprezzamento dei sacrifici e delle perdite di uomini e danaro sopportati da noi per la guerra, ha continuato ad esplicarsi a nostro danno dopo conseguita la pace (*Vive approvazioni*).

L'erroneo giudizio circa il gravame dei nostri tributi è stato accreditato all'estero da statistiche provenienti da fonti autorevoli, largamente diffuse, riprodotte da molti giornali, nelle quali il confronto tra le imposte dei diversi Stati è fatto sulla base della tassazione media per individuo dopo aver ridotto le cifre assolute delle imposte in dollari o sterline e non già alla pari ma al tasso del cambio in corso. Non v'ha chi non veda l'insidia e la fallacia di tale calcolo che fa figurare il cambio come uno sgravio delle imposte che noi paghiamo all'interno, mentre invece esso è un vero e proprio supplemento d'imposta che noi paghiamo all'estero. (*Benissimo*).

Mi sarebbe facile proseguire e completare la confutazione di sì stravagante paradosso, ma quanto ho detto basta per darmi il diritto di elevare una voce di protesta a conforto della quale citerò una sola cifra. Le imposte erariali, provinciali e comunali daranno nel 1920-21 un gettito di ben 11 miliardi e nel 1921-22 raggiungeranno certamente la ingente cifra di 14 miliardi di fronte alla quale si spunta ogni critica maligna.

È ben lontano l'anno in cui il bilancio francese raggiunse per la prima volta il miliardo e Thiers esclamò profeticamente: « Signori deputati, salutate questo miliardo, voi non lo rivedrete mai più! ».

Ma se gli stranieri ci rimproverano a torto di aver applicato con troppa mitezza le imposte, dobbiamo riconoscere che è difficile confutarli quando osservano che non abbiano saputo realizzare apprezzabili economie.

In Inghilterra il bilancio del 1921 segna su quello del 1918 un'economia di un miliardo e mezzo di sterline.

In Francia la Camera dei Deputati ha recentemente introdotto nel bilancio economie per un miliardo e 400 milioni di franchi ed il Senato per altri 600 milioni di franchi.

In Italia non è stata ancora ripresa la discussione normale dei bilanci da troppo tempo abbandonata e quindi il Parlamento non ha potuto prendere l'iniziativa di economie come in Francia. Ma è dubbio che nella passata legislatura, anche discutendo i bilanci, avrebbe avuto questa difficile virtù che il contribuente imperiosamente reclama, poichè non solo non ha mai ridotto gli stanziamenti della spesa dei disegni di legge che gli furono presentati, ma al contrario li ha sovente aumentati.

È pertanto indispensabile che nel Parlamento alla tendenza troppo proclive alle spese subentri quella della più rigida parsimonia. (*Bene*). È indispensabile opporsi a tutte le spese non necessarie o, se anche necessarie, prorogabili per qualche tempo senza danno. Soprattutto due vie possono condurre a realizzare economie notevoli, riprendendo quelle storiche tradizioni che più volte salvarono il bilancio italiano.

La prima è l'abbandono del socialismo di Stato che dello Stato durante la guerra ha moltiplicato all'infinito le attribuzioni e gli organi (*benissimo*) e che se durante la guerra trovò più volte la sua giustificazione nelle necessità imprescindibili della difesa nazionale, durante la pace si è rivelato pretesto a sperperi, fonte di abusi e tentativo vano di dominare o divergere la naturale esplicazione delle leggi economiche delle quali i più sottili avvedimenti non hanno potuto arrestare il cammino. (*Applausi*).



La seconda via è la riduzione della pleora burocratica che quel sistema ci ha lasciato quale onerosa eredità.

Il funzionarismo è un fenomeno dei tempi moderni e soprattutto dei grandi rivolgimenti dei tempi moderni. Le rivoluzioni e le guerre hanno favorito l'aumento anormale dei pubblici funzionari, ma è singolare come anche terminate rivoluzioni e guerre la tendenza all'aumento non sia scemata.

Io chiedo il permesso ai colleghi di leggere un brevissimo documento della fine della rivoluzione francese, riprodotto nelle note opere dei de Goncourt, che parmi possa prestarsi ad interessanti confronti. Esso suona così: « La rivoluzione, centuplicando i congegni amministrativi, ha fatto pullulare dappertutto i funzionari.

« Gli uffici si moltiplicano all'infinito ed alimentano veri eserciti d'impiegati.

« Al Comitato di legislazione 117 commessi compiono svogliatamente e male il lavoro che da principio cinque commessi compievano bene e con diligenza. (*Commenti*). Al Ministero della guerra dove Louvois aveva due soli capi d'ufficio oggi ce ne sono 72 ciascuno dei quali ha ai suoi ordini frotte d'impiegati.

« Gli abusi sono incredibili, la complicazione degli ingranaggi e dei controlli passa i limiti dell'immaginazione ed i controlli sono resi vani dalla stessa loro complicazione. »

Alla finanza italiana s'impone oggi il dilemma: o semplificare la burocrazia o perire. È superfluo dire che tale semplificazione dovrebbe estendersi alle aziende ferroviaria e postelegrafica le quali dovrebbero essere considerate con criteri industriali e quindi provvedere a sè stesse, senza gravare il bilancio dello Stato al quale in altri tempi davano apprezzabile contributo.

Ma qui mi arresto perchè, se pretendessi accennare soltanto ai problemi finanziari ed economici più incalzanti, il mio discorso prenderebbe proporzioni eccessive e voi avreste ragione di dolervene.

Non discorrerò quindi del fenomeno inquietante e minaccioso del costo dei generi necessari alla vita che da noi non segue la attenuazione di altri paesi e che oggi non è più come in passato proporzionato alla ragione dei cambi, delle spese di trasporto e del costo delle ma-

terie prime, ma supera di gran lunga tale proporzione, ciò che dimostra che esso è conseguenza di accaparramento e di speculazione.

Non v'ha dubbio che alla diminuzione dei prezzi dovrà giungersi per forza naturale di cose, ma è interesse di tutti che la discesa cominci subito gradatamente e non avvenga più tardi nella forma di un improvviso crollo. Nè discorrerò della crisi dalla quale, avvenendo il subitaneo crollo, è minacciata la produzione industriale ed agricola per la mancanza di un rapporto non dirò proporzionale, ma nemmeno approssimativamente tale, tra i salari e gli stipendi da un lato ed i prezzi dei prodotti dall'altro. (*Benissimo*).

Non devo e non ho avuto l'intenzione di enunciare un programma ma soltanto di prospettarvi i temi che saranno argomento delle nostre discussioni.

Dissi già che ci è stato rivolto l'invito di collaborare ad affermare il prestigio e l'autorità dello Stato.

Il prestigio e l'autorità dello Stato! Ma questa è condizione essenziale della civile convivenza, senza la quale il progresso è un mito ed una vana parvenza la libertà, ed è doloroso che questa elementare verità non sia universalmente ammessa, che si debba ancora discuterne, e che vi sia chi la contesti. (*Benissimo*).

Tucidide scriveva che le calamità della guerra del Peloponneso avevano indurito i cuori degli Ateniesi ai mali domestici, ed invece li avevano fatti più teneri e solleciti di quelli della patria.

In Italia sembra invece manifestarsi un fenomeno contrario: sembra quasi che gli animi di non pochi stanchi dello sforzo e del sacrificio fatto pel trionfo dei supremi interessi della patria si abbandonino ora ad un freddo egoismo; egoismo individuale ed egoismo di classi, che è peggiore ancora dell'egoismo individuale, e che esplicandosi nelle forme della minaccia e della violenza contro lo Stato condurrebbe, ove dovesse prevalere, al dissolvimento della compagine sociale. (*Applausi*).

Lo Stato deve tener conto delle grandi correnti della pubblica opinione ma non già dei capricci delle minoranze faziose, deve far eseguire e rispettare le leggi contro chiunque e da chiunque, deve far funzionare a qualunque

costo i pubblici servizi, deve essere il rigido custode dell'ordine pubblico che è prima ed elementare garanzia della libertà dei cittadini in tutti i paesi e sotto tutti i regimi. (*Approvazioni*).

Vuol forse ciò significare che noi dobbiamo rimanere indifferenti alle aspirazioni delle masse popolari, degli operai, dei contadini; o che dobbiamo esser sordi alle giuste richieste di altre classi di cittadini; o che dobbiamo essere ostili alle riforme ed alle innovazioni delle quali si rivela la necessità? No certamente, poichè ciò vorrebbe dire opporsi al progresso umano. Noi siamo uomini politici. Ora politica non vuol dire immobilità, ma vuol dire evoluzione e trasformazione. Ma gli uomini di governo in tempi irrequieti e tumultuosi devono possedere l'arte che ha illustrato nella storia i grandi reggitori di popoli, l'arte cioè di concedere in tempo, spontaneamente, e non già tardi, di mala voglia e sotto la pressione di minacce, ciò che è giusto e necessario concedere. Al tempo stesso devono difendere fermamente, energicamente, inflessibilmente tutto ciò che deve essere mantenuto nel supremo interesse tantò della giustizia quanto dell'integrità dello Stato. (*Benissimo*).

L'Italia non può veramente risorgere che in un ambiente di ordine, di pace, di tranquillità, di lavoro.

Deve quindi chiudersi l'era infausta delle violenze che, occorre porre bene in rilievo, ebbe inizio al principio dello scorso anno quando, in alcune provincie, all'autorità dello Stato si sostituì, con grande iattura dell'onore nazionale, la tirannia rossa germogliata come una messe malefica nella sacra terra d'Italia che nel mondo intero era stata proclamata generatrice delle civiltà. (*Applausi*).

Carissimi colleghi!

Nel rivolgermi a voi non ho potuto tenermi nelle linee indeterminate di un discorso d'occasione. Ciò è talmente contrario al mio temperamento che anche volendolo non avrei saputo farlo.

Spero che ciò che ho detto vi troverà consenzienti con me, ma se anche alcuni di voi dovessero in tutto o in parte dissentire, son certo che vorranno essere indulgenti meco considerando che non è già il suono delle parole,

ma è al contrario il movimento ed il cozzo delle idee quello che conferisce importanza e prestigio alle assemblee politiche. (*Benissimo*).

La Camera dei deputati ha accolto per la prima volta nel suo seno, — memorabile evento! — i rappresentanti delle regioni italiane che la guerra ha ricongiunto alla Patria. Noi che avemmo la ventura di precederla in questo insigne onore (*Bene*), ci auguriamo che essi possano salutare questa Italia che finalmente ha conseguito il confine fatidico del *Quarnaro* e dell'*Alpe che serra Lamagna sopra Tiralli* quali essi la sognarono, quale la sognarono i loro precursori, i pensatori ed i martiri che ne prepararono ed iniziarono l'unità e l'indipendenza e gli eroici morti della nostra grande guerra che ne suggellarono il compimento col loro sangue: (*applausi vivissimi*) — un'Italia cioè non divisa, non dilaniata da fazioni parricide, non contaminata da asiatica barbarie, ma una Italia unita, concorde, prospera, degna e gloriosa erede dell'antica civiltà latina! (*I senatori ed i ministri si alzano ed applaudon fragorosamente e ripetutamente; agli applausi si uniscono anche le tribune*).

#### Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. È pervenuto alla Presidenza un messaggio dell'onorevole Presidente della Camera dei deputati.

Prego l'onorevole segretario, Biscaretti, di darne lettura.

BISCARETTI, segretario, legge:

Roma, addì 15 giugno 1921.

La Camera dei deputati nella seduta pubblica di oggi si è definitivamente costituita con l'insediamento dell'Ufficio di presidenza.

Mentre mi pregio darne annuncio all'E. V. mi è grato attestarle i sensi della mia distinta osservanza.

*Il Presidente della Camera dei Deputati*  
DE NICOLA.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Camera di questa comunicazione.

## Nomina di senatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio ha comunicato i decreti di nomina di nuovi senatori.

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro, segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo senatore del Regno:

Boselli avv. prof. Paolo ex Deputato al Parlamento (categoria 3ª e 5ª).

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1921.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 33, categorie 3ª, 4ª e 5ª dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo senatore del Regno:

Luzzatti prof. Luigi, ex-deputato al Parlamento.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1921.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo senatore del Regno:

Marcora avv. Giuseppe, ex-deputato al Parlamento, categorie 2ª e 3ª.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1º maggio 1921.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominati e nominiamo senatori del Regno:

Bacelli Alfredo, categorie 3ª e 5ª;

Berenini Agostino, categorie 3ª e 5ª;

Berio Adolfo, categoria 15ª;

Chimienti Pietro, categorie 3ª e 5ª;

Contarini Salvatore, categoria 7ª;

Lusignoli Alfredo, categoria 21ª;

Malagodi Olindo, categoria 21ª;

Nava Cesare, categorie 3ª e 5ª;

Pantano Edoardo, categorie 3ª e 5ª;

Piacentini Settimio, categoria 14ª;

Quartieri Ferdinando, categoria 21ª.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1921.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.



PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio di queste comunicazioni. I decreti saranno inviati alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, appena costituita.

Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni e materie esplodenti;

Provvedimenti per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose, aventi azione stupefacente;

Conversione in legge dei Regi decreti 2 ottobre 1919, n. 1790, 31 ottobre 1919, n. 2198, 29 ottobre 1920, n. 1623, riflettenti la istituzione e l'organizzazione del Corpo della Regia guardia per la pubblica sicurezza.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, decaduti nella XXV Legistatura, riguardanti la convalidazione di decreti relativi ai seguenti oggetti:

Approvazione di un piano di espropriazione pel prolungamento della via Cavour in Roma;

Norme per indennità di espropriazioni in dipendenza del piano regolatore di Roma;

Rinnovazione dei Consigli dei consorzi di bonifica;

Ordinamento dei Consorzi di bonifica;

Procedura per le concessioni di opera di bonifica;

Moratoria delle obbligazioni di alcune aziende di trasporti;

Istituzione di una Giunta nel Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Approvazione del piano regolatore di una zona nella città di Torino;

Proroga del termine di esecuzione del piano di risanamento della città di Palermo;

Autorizzazione al comune di Savona ad applicare il contributo in natura per l'esecuzione del piano regolatore;

Dichiarazione di pubblica utilità di opere per la zona aperta del comune di Napoli;

Incompatibilità dei membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Soppressione della Commissione per le vertenze con le imprese di opere pubbliche;

Abrogazione di decreto sulla concessione di opere marittime;

Funzionamento di Corpi consultivi su affari di comune competenza.

Presento, inoltre, i seguenti altri disegni di legge pure decaduti, ma riguardanti convalidazione di decreti:

Dichiarazione di pubblica utilità delle opere d'impianto e d'ampliamento degli stabilimenti industriali privati;

Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Savigliano;

Norme per lo svincolo dei depositi per indennità di espropriazione nelle terre liberate;

Costituzione dell'Ente autonomo « Forze Idrauliche Brenta-Piave ».

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte;

Stato giuridico del personale delle scuole medie pareggiate;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 novembre 1919, n. 2213 e 2 maggio 1920, n. 868, concernenti le opere di previdenza e di assistenza a favore dei maestri elementari e direttori didattici del Regno;

Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 ottobre 1916, n. 1570 concernente il computo dell'insegnamento esercitato da professori italiani in Istituti superiori della cessata monarchia austro-ungarica;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 8 dicembre 1918, n. 1914 che detta norme speciali circa l'espropriazione e la oc-

cupazione degli immobili compresi nel perimetro della zona monumentale di Roma;

Tumulazione della salma del cav. Giuseppe Manfredi, già presidente del Senato del Regno, nella chiesa monumentale di S. Francesco in Piacenza

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro di agricoltura*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Istituzione e funzionamento del Comitato nazionale per le sostanze radio-attive;

Provvedimenti diretti a promuovere a sussidiare le opere di irrigazione;

Disposizioni concernenti la costituzione del Consiglio ippico presso il Ministero di agricoltura e conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 349.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri della presentazione dei vari disegni di legge. Di questi, alcuni erano già stati presentati al Senato e gli Uffici avevano nominato le Commissioni, ma poi, a cagione dello scioglimento della Camera, erano scaduti e sono stati ora ripresentati.

Io proporrei che, per evitare una inutile perdita di tempo, i progetti di legge già presentati al Senato siano rinviati alle stesse Commissioni che li ebbero in esame e i nuovi siano mandati all'esame degli Uffici.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi

(Approvato).

**Proposta per la nomina della Commissione per il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina della Commissione per il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

ARLOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARLOTTA. Propongo che la nomina della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona sia deferita al nostro Presidente.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta dell'onorevole senatore Arlotta.

La pongo ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Farò poi conoscere al Senato i nomi dei signori senatori che saranno chiamati a comporre questa Commissione.

**Votazione per la nomina delle Commissioni per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, di finanze e per il regolamento interno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

- a) per la verifica dei nuovi senatori;
- b) di finanze;
- c) per il regolamento interno,

Prego l'onorevole segretario, Frascara, di procedere all'appello nominale.

FRASCARA, *segretario*, fa l'appello nominale.

**Nomina di scrutatori.**

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi degli onorevoli senatori che procederanno allo spoglio delle schede.

Risultano sorteggiati quali scrutatori per la votazione della Commissione permanente per la verifica dei titoli dei nuovi senatori i signori senatori: Crespi, Ferraris Maggiorino, Malvezzi, Capotorto, Chiappelli;

Per la nomina della Commissione permanente di finanze i signori senatori: De Cupis, Pallavicini, Paternò, Greppi e Martino;

Per la nomina della Commissione permanente per il regolamento interno, i signori senatori: Berti, Castiglioni, Amero D'Aste, Battaglieri e Artom.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego gli onorevoli senatori scrutatori testè sorteggiati di voler procedere allo spoglio delle schede.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Agnetti, Albertini, Albricci, Ameglio, Amero D'Aste, Annaratone, Arlotta, Artom, Auteri Berretta.



Badaloni, Badoglio, Barbieri, Barzilai, Battaglieri, Bava Beccaris, Bellini, Beltrami, Bensa, Bergamasco, Bergamini, Beria D'Argentina, Bernardi, Bertarelli, Bertetti, Berti, Bettoni, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bombig, Bonazzi, Boncompagni, Borsarelli, Botterini, Bouvier, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Calabria, Calisse, Calleri, Campello, Campostrini, Caneva, Capaldo, Capece Minutolo, Capotorto, Carissimo, Cassis, Castiglioni, Cataldi, Catellani, Cavalli, Caviglia Cefalo, Cefaly, Cencelli, Chersic, Ciamician, Cimatei, Ciruolo, Cirmeni, Civelli, Cocchia, Cocuzza, Coffari, Colonna Prospero, Compagna, Conci, Conti, Corbino, Credaro, Crespi, Curreno, Cusani-Visconti, Cuzzi.

Da Como, D'Alife, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Amicis Mansueto, De Cupis, De Larderel, Del Carretto, Del Giudice, Della Noce, Del Lungo, Del Pezzo, De Novellis, De Riseis, Diaz, Di Bagno, Di Brazzà, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Stefano, Di Terranova, Di Trabia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio Francesco, Durante.

Einaudi.

Fadda, Faelli, Faina, Faldella, Fano, Fecia Di Cossato, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Figoli, Fill Astolfone, Filomusi Guelfi, Foà, Fracassi, Fradeletto, Frascara, Fratellini, Fulci.

Gallina, Gallini, Garavetti, Gerini, Ghiglianovich, Giardino, Gioppi, Giordani, Giordano Apostoli, Giunti, Giusti Del Giardino, Golgi, Grandi, Grassi, Greppi, Grimani, Grosoli, Guala, Gualterio, Guidi.

Hortis.

Imperiali, Inghilleri.

Lagasi, Lamberti, Libertini, Lojodice, Loria, Lucca.

Malaspina, Malfatti, Malvezzi, Manna, Mango, Marchiafava, Marescalchi Gravina, Mariotti, Marsaglia, Martinez, Martino, Masci, Massarucci, Mayer, Mazza, Mazzoni, Melodia, Millo, Molmenti, Montresor, Morandi, Morpurgo, Morrone, Mortara, Mosca, Mosconi.

Niccolini, Eugenio, Nuvoloni.

Orlando.

Palummo, Pansa, Papadopoli, Pascale, Passerini Angelo, Paternò, Pavia, Pecori Giraldi, Pellerano, Perla, Persico, Petitti di Roreto,

Pianigiani, Piccoli, Pigorini, Pincherle, Pipitone, Pirelli, Placido, Podestà, Polacco, Pozzo, Presbitero, Pullè.

Rattone, Rava, Rebaudengo, Reggio, Ridola, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rossi Teofilo, Rota, Ruffini.

Saladini, Salata, Saldini, Salmoiraghi, Salvia, Sanarelli, Sandrelli, San Martino, Santucci, Scalori, Schanzer, Schupfer, Scialoja, Sechi, Sforza, Sili, Sinibaldi, Sonnino Sidney, Spirito, Squitti, Stoppato, Suardi, Supino.

Taddei, Tamassia, Tamborino, Tassoni, Tecchio, Thaon di Revel, Tittoni Romolo, Tivaroni, Tommasi, Torlonia, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi.

Valenzani, Valerio, Valli, Valvassori-Peroni, Vanni, Venosta, Venzi, Vicini, Viganò, Vigliani, Visconti Modrone, Vitelli.

Wollemborg.

Zippel, Zuccari, Zupelli.

#### Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la nomina della Commissione per il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, secondo la facoltà conferitami dal Senato; la Commissione è composta dei signori senatori: Arlotta, Bombig, Ferraris Maggiorino, Fradeletto, Molmenti e Santucci. (*Approvazioni*).

#### Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Mentre le Commissioni testè nominate procederanno allo scrutinio delle schede si procederà al sorteggio degli Uffici.

Prego il senatore segretario, De Novellis, di procedere al sorteggio degli Uffici.

DE NOVELLIS, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici che risultano così costituiti:

#### UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele  
Abbate  
Albertoni  
Amero d'Aste  
Beneventano  
Bernardi  
Bocconi

Bonicelli  
Borghese  
Brandolin  
Cagnetta  
Carle  
Cencelli  
Ciamician  
Cimati  
Conci  
Corbino  
Curreno  
Da Como  
Dallolio Alberto  
D' Ayala Valva  
Della Noce  
Del Lungo  
Del Pezzo  
De Riseis  
De Seta  
Di Brazzà  
Garofalo  
Gioppi  
Giordani  
Giunti  
Golgi  
Grosoli  
Malfatti  
Mango  
Manna  
Michetti  
Millo  
Morandi  
Novaro  
Orlando  
Pansa  
Piccoli  
Presbitero  
Rattone  
Rossi Giovanni  
Salvago Raggi  
Salvia  
Scalini  
Sinibaldi  
Spirito  
Suardi  
Tamassia  
Tittoni Romolo  
Triangi  
Valvassori Peroni  
Vanni  
Ziliotto

## UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Tomaso  
Ameglio  
Aula  
Beltrami  
Bianchi Leonardo  
Borsarelli  
Brusati Roberto  
Calleri  
Campostrini  
Caruso  
Castiglioni  
Caviglia  
Coffari  
Compagna  
Crespi  
Croce  
Cuzzi  
D'Alife  
De Amicis Tommaso  
Della Torre  
Di Rovasenda  
Di Terranova  
D' Ovidio Francesco  
Fano  
Filomusi Guelfi  
Fracassi  
Gallina  
Gatti  
Gherardini  
Inghilleri  
Lagasi  
Loria  
Lucchini  
Malvano  
Mangiagalli  
Mayor Des Planches  
Palberti  
Papadopoli  
Paternò  
Pellerano  
Persico  
Pini  
Pozzo  
Quarta  
Queirolo  
Ridola  
Romeo delle Torrazze  
Salata  
Santini

Scialoja  
Sechi  
Serristori  
Squitti  
Thaon di Revel  
Torrighiani Luigi  
Valli  
Viganò  
Wollemborg

## UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto

Albertini  
Apolloni  
Arlotta  
Artom  
Bertesi  
Berti  
Bonin Longare  
Brusati Ugo  
Calisse  
Canzi  
Capaldo  
Catellani  
Cefalo  
Chersich  
Clemente  
Cocchia  
Cocuzza  
Comparetti  
Conti  
D' Andrea  
Di Frasso  
Di Stefano  
Ferri  
Fortunato  
Francica Nava  
Frascara  
Fratellini  
Gallini  
Garavetti  
Giardino  
Giordano-Apostoli  
Grimani  
Hortis  
Leonardi Cattolica  
Levi Ulderico  
Marescalchi Gravina  
Mazza  
Morpurgo

Mortara  
Palummo  
Pavia  
Pecori Giraldi  
Perla  
Plutino  
Polacco  
Rampoldi  
Rava  
Reggio  
Resta Pallavicino  
Sandrelli  
Santucci  
Sforza  
Stoppato  
Supino  
Tamborino  
Tecchio  
Volterra

## UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Ferdinando

Albricci  
Auteri Berretta  
Badaloni  
Bensa  
Bertetti  
Bianchi Riccardo  
Bollati  
Bonazzi  
Caneva  
Cannavina  
Capellini  
Cardarelli  
Carissimo  
Chiappelli  
Cirmeni  
Civelli  
Consiglio  
Corsi  
Cosenza  
Credaro  
Cusani-Visconti  
De Larderel  
Diena  
Di Robilant  
Di Vico  
Dorigo  
Einaudi  
Fabri



Fadda  
 Ferraris Carlo  
 Ferrero di Cambiano  
 Foà  
 Fulci  
 Gavazzi  
 Giusso  
 Grippò  
 Indri  
 Levi Civita  
 Malaspina  
 Marchiafava  
 Mariotti  
 Morrone  
 Niccolini Eugenio  
 Passerini Napoleone  
 Pescarolo  
 Rolandi-Ricci  
 Salvarezza  
 Sanarelli  
 Scalori  
 Schininà  
 Sili  
 Sonnino Giorgio  
 Tommasi  
 Trinchera  
 Vicini

## UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Filiberto.  
 Annaratone  
 Badoglio  
 Barbieri  
 Barzilai  
 Battaglieri  
 Beccaria Incisa  
 Bombrini  
 Campello  
 Cassis  
 Cefaly  
 Cruciani Alibrandi  
 De Amicis Mansueto  
 De Blasio  
 De Martino  
 De Petra  
 De Renzi  
 Di Bagno  
 Faelli  
 Faldella  
 Fecia di Cossato

Fradeletto  
 Frassati  
 Grandi  
 Greppi  
 Gualterio  
 Imperiali  
 Lanciani  
 Martinez  
 Martino  
 Masci  
 Mazzoni  
 Mengarini  
 Oliveri  
 Panizzardi  
 Passerini Angelo  
 Piaggio  
 Placido  
 Podestà  
 Porro  
 Reynaudi  
 Romanin Jacur  
 Ronco  
 Ruffini  
 Saldini  
 Schiralli  
 Schupfer  
 Setti  
 Sonnino Sidney  
 Sormani  
 Taddei  
 Tanari  
 Tivaroni  
 Valenzani  
 Venosta  
 Vigliani  
 Vitelli  
 Zupelli

## UFFICIO VI.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo  
 Agnetti  
 Bassini  
 Beria d'Argentina  
 Bertarelli  
 Boncompagni  
 Botterini  
 Cadorna  
 Calabria  
 Caldesi  
 Canevari

Canevaro  
Capece Minutolo  
Cipelli  
Colonna Fabrizio  
Dallolio Alfredo  
De La Penne  
Del Bono  
Del Carretto  
De Lorenzo  
De Novellis  
Di Trabia  
Ellero  
Faina  
Fili Astolfone  
Giaccone  
Ginori Conti  
Grassi  
Guala  
Guiccioli  
Guidi  
Lamberti  
Libertini  
Lojodice  
Lucca  
Lustig  
Malvezzi  
Maragliano  
Mattioli Pasqualini  
Melodia  
Mosconi  
Niccolini Pietro  
Pelloux  
Petitti di Roreto  
Ponza  
Pullè  
Rebaudengo  
Rota  
Salmoiraghi  
San Martino di Valperga  
Schanzer  
Tassoni  
Torlonia  
Torraca  
Valerio  
Venzi  
Zuccari

## UFFICIO VII.

Adamoli  
Bava Beccaris

Bellini  
Bennati  
Bergamasco  
Bergamini  
Bettoni  
Biscaretti  
Bombig  
Bouvier  
Cagni  
Capotorto  
Cataldi  
Cavalli  
Cavasola  
Ciraolo  
Colonna Prospero  
De Cupis  
Del Giudice  
Diaz  
Di Saluzzo  
Di Sant'Onofrio  
D'Ovidio Enrico  
Durante  
Ferraris Dante  
Ferraris Maggiorino  
Figoli  
Frola  
Garroni  
Gerini  
Ghiglianovich  
Giusti Del Giardino  
Marconi  
Marsaglia  
Massarucci  
Mazziotti  
Molmenti  
Montresor  
Mosca  
Nuvoloni  
Pagliano  
Pascale  
Pianigiani  
Pigorini  
Pincherle  
Pipitone  
Pirelli  
Riolo  
Rizzetti  
Rossi Teofilo  
Saladini  
Torrighiani Filippo  
Verga

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE 1921 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1921

Villa  
Zappi  
Zippel

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è così esaurito.

Avverto che il risultato delle votazioni, giacchè lo spoglio delle schede non è ancora terminato, sarà comunicato nella seduta di domani.

Annuncio di interpellanze  
e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Biscaretti, di dar lettura delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Interpellanze:

Al ministro dei lavori pubblici:

1° sull'andamento del servizio ferroviario in generale ed in ispecie su quello del mezzogiorno;

2° sui lavori della direttissima Roma-Napoli, per conoscere:

a) quando potrà essere finalmente aperta all'esercizio l'intera linea, per la quale ingenti somme furono già spese, o per lo meno la parte di essa che va da Roma fino alle stazioni occidentali della città di Napoli;

b) se la linea sarà a trazione elettrica, in conformità degli affidamenti più volte dati;

3° sui lavori nel tratto sotterraneo della città di Napoli e sul loro collegamento a trazione elettrica con le linee suburbane;

4° sull'andamento dei lavori nella stazione centrale di Napoli, che ormai si trascinano da parecchi anni con gravissimo disagio del pubblico ed inconvenienti non lievi pel servizio.

Arlotta, Spirito, Del Pezzo, D'Alife, Leonardo Bianchi, De Amicis Mansueto, Lojodice, Cocchia, Compagna, Frasso, Libertini, Manna, Fadda, Capaldo, Riccardo Bianchi, D'Ovidio Francesco, Guidi, Leonardini Cattolica, Placido, Imperiali, Melodia, D'Andrea, De Riseis, Giunti, Del Carretto, Salvia, Pascale, Capece Minutolo.

Al ministro dei lavori pubblici sopra la necessità di far rispettare il regolamento sulla circolazione degli automobili approvato con Regio decreto 2 luglio 1914.

San Martino.

Interrogazioni:

Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se il governo intende proporre l'abrogazione o quanto meno la modificazione alla vigente legge elettorale politica, che, negazione di moralità e di democrazia, paralizza il suffragio universale, coarta e deforma la sovrana volontà del popolo, turba ed inquina le sorgenti dei pubblici poteri.

Gallini.

Ai ministri delle finanze, dell'agricoltura e dell'industria e commercio, per sapere a che punto si trovino i lavori delle diverse commissioni incaricate dello studio dei dazi doganali e se essi abbiano per scopo soltanto la formazione di una nuova tariffa generale, oppure la formazione di una tariffa massima e di una minima che segnino i limiti entro i quali possano normalmente svolgersi i negoziati per i nuovi accordi commerciali.

Fracassi.

Al ministro degli affari esteri per sapere a che punto stiano le trattative che egli ha iniziato per la salvaguardia degli interessi dei sudditi italiani negli Stati Baltici e specialmente nell'Estonia.

Di Brazzà.

Al ministro delle poste e telegrafi per conoscere se intende ripristinare l'unica distribuzione della posta che aveva luogo in varie città nei giorni festivi, e che ora è stata soppressa, con grave danno delle relazioni civili, del commercio ed anche della stampa periodica.

Supino.

Al ministro della pubblica istruzione sopra lo stato dei lavori di consolidamento al Duomo di Pienza.

San Martino.



Al ministro delle finanze per conoscere i suoi intendimenti sull'applicazione della legge sui sopraprofiti di guerra, onde scongiurare la minacciata crisi industriale e la conseguente disoccupazione di lavoratori.

Pipitone.

Interrogazioni con risposta scritta:

Ai ministri degli esteri e della guerra per sapere se non ritengano doveroso per l'Italia, dopo aver immolato sui campi di battaglia tanti suoi figli e dopo aver sacrificato quasi intero il suo patrimonio per assicurare la vittoria all'Intesa, che essa insista vivamente per ottenere dalla nazione sorella:

la sua frontiera naturale ad occidente indispensabile per la difesa della nazione ed in ispecie della Liguria;

od almeno la formale promessa che la ferrovia Cuneo-Ventimiglia sarà ultimata al più presto e sarà resa per tutto il suo percorso italiano, cementando così la fraternità delle due nazioni latine.

Marsaglia e Nuvoloni.

Al ministro degli esteri per sapere se non sia omai tempo di facilitare le comunicazioni fra le due nazioni alleate Francia ed Italia al confine di Ventimiglia, sopprimendo la doppia visita di Mentone e tutte le insopportabili vessazioni create dalla guerra, le quali paralizzano lo sviluppo del commercio internazionale.

Marsaglia e Nuvoloni.

Ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro per conoscere se, in considerazione delle difficoltà che incontrano i comuni per le condizioni dei rispettivi bilanci, ad usufruire delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale, n. 2374, del 30 novembre 1919, per la concessione di teleferiche da impiantarsi con materiali residuati dalla guerra, e tenuto conto dell'attuale progressiva svalutazione dei prodotti siderurgici, non ritengano opportuno e doveroso emanare uno speciale provvedimento che autorizzi la cessione gratuita dei materiali teleferici occorrenti per gli impianti, ponendo a carico dei comuni stessi solamente le spese d'impianto da pagarsi allo Stato nei modi stabiliti dal suaccennato decreto.

Lucca.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi nella regione dell'Alto Adige sia stato concesso nelle recenti elezioni politiche il diritto di voto a migliaia di cittadini esteri (austro-germanici), ivi fin troppo generosamente ospitati, verso semplice presentazione di una domanda di opzione presso quegli uffici comunali, talora coperti da persone forestiere, in modo che persino fra deputati eletti nel Parlamento italiano vengono a trovarsi dei cittadini stranieri.

Zippel.

Al ministro della pubblica istruzione per conoscere le ragioni per le quali non sono stati sottoposti all'esame del Consiglio Superiore - Sezione della Giunta per l'istruzione media - i reclami 12 marzo e 11 aprile 1921 presentati dalla professoressa Anna Pasetti, malgrado l'avvertenza contenuta nei bollettini ufficiali n. 8 del 24 febbraio e n. 12 del 24 marzo e nonostante che i reclami stessi investissero la legittimità degli atti del concorso nella parte relativa alla cancellazione del nome di lei dalle ottenute graduatorie e quindi l'annullamento dei giudizi di merito resi dalle Commissioni esaminatrici, mentre altri quattro concorrenti, pur trovandosi nelle identiche condizioni della professoressa Pasetti, furono mantenuti nelle graduatorie.

Manna.

Al ministro della guerra per sapere se dopo l'incredibile disastro dell'*Ausonia*, seguito all'altro simile del primo *Zeppelin*, non creda necessario di mettere in chiara luce di chi sia la responsabilità di questi disastri, tanto più che universalmente è diffuso il timore (dovrei dir la *paura*?) che possa accadere altrettanto all'altra grande aeronave (*Bodensee*) che sta per arrivare dal Lago di Costanza a Ciampino.

Escludeva ogni responsabilità dell'intero equipaggio lo stesso Comando superiore d'Aeronautica, tributandogli anzi con foglio del 16 del mese scorso le più ampie lodi, specialmente per il mirabile volo Roma-Cagliari. Il Comando medesimo dichiarava poi chiuso (son parole del capo dell'equipaggio, maggiore Valle, nel *Messaggero* dell'11 corrente) il ciclo delle ascensioni dell'*Ausonia*; e ordinando che per il momento l'aeronave passasse in disarmo, affidava

*e operazioni di sgonfiamento ad altro ente laeronautico.*

Voglia dunque l'onorevole ministro non tener conto, in questo caso, dei riguardi dovuti alla gerarchia, tranquillando così in parte l'animo degli innumerevoli che oggi credono, come dei rarissimi che han sempre creduto, al grandioso domani dell'aeronautica militare e civile.

Morandi.

**Annuncio di una proposta di modificazione al regolamento del Senato.**

PRESIDENTE. Annuncio che è stata presentata la seguente proposta di modificazione al regolamento del Senato:

I sottoscritti propongono che nel testo dell'articolo 3 del regolamento del Senato, primo alinea, siano soppresse le parole « in sedute distinte ».

Lucca, Torrigiani Luigi, Giardino, Cagni, Campello, Imperiali, Diaz, Di Brazzà, Santucci, Fratellini, Arlotta, Cassis, Thaon di Revel, Gualterio, Scialoja.

Questa proposta sarà trasmessa alla Commissione per il regolamento, non appena costituita.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 16:

I. Votazione per la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

- a) d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia;
- b) d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia;
- c) per la politica estera;
- d) per la bibliotea.

II. Votazione per la nomina:

- a) di due commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica;
- b) di tre commissari al Consiglio superiore del lavoro;
- c) di due membri del Comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra.

La seduta è sciolta (ore 17.40).

Licenziato per la stampa il 20 giugno 1921 (ore 11,30).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.